



# Enti locali & Federalismo

Capital

NUOVO NUMERO

COME TROVARE  
LAVORO

COME FARE  
CARRIERA

IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

**SPECIALE LEGGE DI STABILITÀ** Riforma della riscossione locale al 30 giugno 2015

## Enti locali, sacrifici per 2 mld

### Azzerata la quota statale del fondo di solidarietà comunale

DI MATTEO BARBERO

**L'**allentamento del Patto è più che compensato da nuovi tagli. A province e comuni, infatti, la prima stesura della legge di stabilità chiede nuovi sacrifici per complessivi 2,2 miliardi. Mentre per gli enti di area vasta le sforbiciate sono destinate a crescere ulteriormente nei prossimi anni (2 miliardi nel 2016 e 3 miliardi dal 2017), per i sindaci la riduzione vale, a regime, 1,2 miliardi. Ciò, di fatto, andrà ad azzerare la quota statale del fondo di solidarietà comunale, trasformandolo in uno strumento di perequazione orizzontale pura. In pratica, esso sarà alimentato dalle entrate tributarie dei comuni più «ricchi», che verranno ripartite fra quelli meno «abbienti».

Il riparto del fondo seguirà le regole già in vigore, con un solo correttivo: salirà dal 10% al 20% la quota assegnata in base ai fabbisogni standard. Tale indicatore verrà accoppiato a quelle delle capacità fiscali. Per calcolare queste ultime, non verrà riproposta la complessa procedura prevista dal dlgs 216/2011: un emendamento al decreto «sblocca Italia», infatti, rinvia ad un decreto del Mef previa intesa con la Conferenza Stato, città e autonomie locali.

Se sarà approvata in via definitiva, la norma scritta dal governo imporrà di assorbire i tagli mediante una riduzione della spesa corrente. In pratica, con la formulazione attuale, viene esclusa la possibilità, per colmare il buco, di agire sulla pressione fiscale. Ciò, tuttavia, finirà per riproporre le difficoltà operative poste dalle analoghe previsioni contenute nel decreto Irpef (dl 66/2014), sulle quali si è ancora in attesa di chiarimenti da parte del Mef (a breve dovrebbe essere diramata una circolare per fugare i tanti dubbi di ragionieri e revisori dei conti).

Sempre a proposito dei tagli previsti dal dl 66, il comma 14 li estende anche al 2018, mentre in precedenza era previsto fino al 2017. Ricordiamo che in questo caso il sacrificio (che nel 2014 vale 375,6 milioni) dal 2015 arriverà a 563,4 milioni.

Nella bozza sono confluiti alcuni degli emendamenti presentati dal governo allo «Sblocca Italia»: fra questi, quello che



Sergio Chiamparino e Matteo Renzi

dispone lo spostamento dal 31 luglio al 30 settembre del termine per l'approvazione (in base al nuovo ordinamento contabile) del bilancio consolidato.

Fra gli altri correttivi al dl 133/2014, segnaliamo altre due importanti novità. La prima è l'estensione a tutti i comuni del meccanismo «salva Venezia». In pratica, chi quest'anno non rispetterà il Patto subirà nel 2015 una sanzione pecuniaria non superiore al 3% delle proprie entrate correnti registrate nell'ultimo consuntivo.

La seconda novità riguarda i tagli al fondo 2014 conseguen-

ti al ricalcolo dell'Imu dello scorso anno (si veda *ItaliaOggi* del 20/9/2014). Si prevede che i comuni per i quali, alla data del 20 settembre scorso, non sia stato possibile recuperare le somme a debito (che complessivamente valgono 172 milioni) possono chiederne la rateizzazione triennale (con modalità che saranno definite dal Viminale), spalmando i recuperi sugli anni 2015, 2016 e 2017. Tornando alla legge di stabilità, va evidenziato, infine, il rinvio al 30 giugno 2015 della riforma della riscossione locale.

© Riproduzione riservata

### Regioni: tagli insostenibili Renzi: riducano gli sprechi

Fuoco amico sul premier Matteo Renzi. I tagli della legge di stabilità (2 miliardi a comuni e province e 4 alle regioni) hanno in poche ore trasformato due renziani di ferro come Sergio Chiamparino e Piero Fassino nei più agguerriti contestatori della manovra. Tutto è iniziato con il commento del presidente della regione Piemonte e rappresentante dei governatori che ha giudicato «insostenibile» la legge di bilancio «a meno di non incidere sulla spesa sanitaria o compensare i tagli con nuove entrate». La risposta di Renzi non si è fatta attendere ed è arrivata nei modi (su twitter) e nei toni tipici della comunicazione cara al presidente del consiglio. «Una manovra da 36 miliardi e le regioni si lamentano di uno in più? Comincino dai loro sprechi anziché minacciare di alzare le tasse #noalibi», ha cinguettato il premier. Che poi ha rincarato la dose. «Tagliare i servizi sanitari è inaccettabile. Non ci sono troppi manager o primari? È impossibile risparmiare sugli acquisti o sui consigli regionali? Incontreremo i presidenti di regione. Ma non ci prendiamo in giro. Se vogliamo ridurre le tasse, tutti devono ridurre spese e pretese». I tweet di Renzi hanno creato una vera e propria sollevazione nei governatori, più che mai uniti, al di là dell'appartenenza politica (da Roberto Maroni a Nicola Zingaretti, da Enrico Rossi a Luca Zaia) nella bocciatura della manovra. «Considero offensive le parole di Renzi perché ognuno deve guardare ai suoi sprechi, e mi chiedo: nei ministeri forse non ce ne sono?», ha risposto sempre su twitter Chiamparino, secondo cui la bozza di legge di stabilità «incrina il rapporto di lealtà istituzionale e di pari dignità tra enti dello stato».

Chiamparino ha chiesto al governo un incontro per addolcire il conto presentato ai governatori, anche perché, ha avvertito, l'ipotesi di scaricare il peso dei tagli sui cittadini con una nuova stretta fiscale va esclusa a priori («piuttosto che aumentare l'Irap mi dimetto» ha detto l'ex sindaco di Torino). Alla richiesta di un incontro con l'esecutivo si sono associati anche l'Upi e l'Anci. «Pur consapevoli che il contributo delle autonomie locali per ridurre il debito pubblico e rimettere in moto la crescita è necessario», i rappresentanti di comuni, province e regioni hanno chiesto «di convivere con il governo la compatibilità dello sforzo richiesto».

Francesco Cerisano

### Un miliardo per la «Buona Scuola»

«La Buona Scuola» di Matteo Renzi sarà finanziata con un miliardo di euro nel 2015 che diventano 3 mld dal 2016. Ad essere finanziato, dalla legge di stabilità, non è un provvedimento esistente e neanche una misura o un capitolo di bilancio ministeriale ma un programma governativo, su cui è ancora in corso la consultazione avviata dal ministro dell'istruzione Stefania Giannini, e che il prossimo gennaio, nella sua veste definitiva, dovrebbe trasformarsi in altrettanti decreti. Sull'altro piatto della bilancia, il Miur dovrà contribuire alla spending review, tra i tagli spunta il contingentamento del personale addetto agli uffici di diretta collaborazione del ministero: non potranno superare le 190 unità (oggi sulla carta possono essere 236) e guadagnare più di 220 mila euro annui.

La legge di Stabilità all'articolo 3 istituisce «un fondo per la realizzazione del Piano La Buona Scuola... con prioritario riferimento alla realizzazione di un piano straordinario di assunzioni di docenti e al potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro».

Se le assunzioni previste dal dossier governativo si realizzeranno tutte, sono circa 150 mila, dei miliardi stanziati non avanzerebbe nulla per fare altro. Sul fron-

te dei tagli: le commissioni degli esami di maturità saranno composte solo da professori interni, che non avranno più nessun compenso aggiuntivo (risparmio di 147 milioni), l'arricchimento dell'offerta formativa della scuola perde 30 milioni a decorrere dal 2015, i progetti nazionali ne perderanno 10. La manovra taglia poi gli esoneri e i semiesoneri dei collaboratori del capo di istituto, così come abroga la norma che consente al personale scolastico di andare in comando presso altre amministrazioni. Intervento sulle supplenze: il capo d'istituto non potrà più conferire contratti brevi di sostituzione degli assistenti amministrativi (salve le istituzioni con meno di 3 unità di personale), degli assistenti tecnici e dei collaboratori scolastici per i primi 7 giorni di assenza; per le sostituzioni il preside potrà ricorrere alle ore eccedenti anche dei collaboratori scolastici, ore che saranno pagate con il fondo per il miglioramento dell'offerta formativa. Anzi, questa sarà la destinazione principale del fondo. Per i docenti il divieto di sostituzione è limitato alle assenze di un solo giorno. Il taglio al personale Ata sarà di 2.020 unità e non di 5 mila come inizialmente ventilato, con un risparmio di 50 milioni.

Alessandra Ricciardi

Supplemento a cura  
di FRANCESCO CERISANO  
fcerisano@class.it